

15 GENNAIO 1957

N°1

IL M

QUINDICINALE

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Roma, Via R. Cadorna n. 22 - tel. 478.940 - INSERZION
col. - Scritti, fotografie, disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono -

LA RIUNIONE A RO

RINNOVATA PIENA

L'On. Giovanni Giraudo confermato President
potenziamento della Commissione tecnico-legis

IMPEGNO ORGANIZZATIVO

Articolo dell'On. MARIANO PINTUS

L'impegno più pressante contenuto nelle direttive che scaturiscono dal secondo Congresso dell'UNCEM, è quello di una piú sentita volontà organizzativa. Noi non siamo dei feticisti dell'organizzazione fine a se stessa, anzi crediamo che, senza un programma fondato sulla realtà umana, sulle necessità popolari e sulle esigenze dello Stato, non si possa edificare alcunché di solido e duraturo. Ma quando queste basi concrete e vive esistono, nessun risultato si potrebbe raggiungere senza l'organizzazione.

E' per questo che noi, all'indomani quasi immediato del Congresso, desideriamo porre come il primo mandato di esso ai dirigenti l'impegno organizzativo per tradurre in atto col maggior vigore possibile le aspirazioni dei montanari ed i voti dell'assemblea.

L'Unione dei Comuni ed Enti Montani rappresenta già un magnifico strumento di azione, che ha fatto le sue prove e ha conseguito, mentre era ancora in fasce, le sue prime vittorie: gli uomini della montagna ne conoscono le grandi benemerenze per doverle ora ricordare.

Quello che è necessario, oggi, è consolidare quelle vittorie, ottenute talvolta di slancio pure se preparate attraverso un'opera metodica e paziente, potenziare la struttura della Unione, in tutti i suoi organi, stimolare e guidare la creazione, ovunque essi manchino, dei Consigli di Valle, dei vari Consorzi e di ogni altro organismo volto a valorizzare la ricchezza della montagna, ad educare i suoi figli, a migliorarne il tenore economico.

In un tale ordine di idee bisogna sottolineare l'azione già iniziata per un più efficiente e vasto inquadramento della Commissione Tecnico-legislativa, la quale dovrà studiare le necessità vive indicando agli organi esecutivi le soluzioni da sostenere presso Governo e Parlamento.

V'è da aver fiducia nell'opera di questo organo destinato a rappresentare il cervello programmatico dell'Unione. Ma a poco varrebbero le sue elaborazioni se uno strumento esecutivo moderno e funzionale non le rilanciasse, per attuarle, combattendo le battaglie che non saranno facili presso la pubblica opinione e gli organi legislativi ed esecutivi dello Stato affinché dallo studio e dalle ricerche sia possibile passare alla operante realtà dell'azione. A tale scopo, ritoccati e messi a punto, per le nuove esigenze, i già maturi uffici centrali, si presenta l'impegno di estendere l'organizzazione ai Capoluoghi di provincia se non proprio attraverso delle sedi permanenti strutturate uniformemente (il che rappresenterebbe un onere difficilmente sopportabile dalle, ahimè, modeste finanze della Unione), almeno mediante una presenza concreta ed attiva di persone che rappresentino la Presidenza nei vari centri periferici.

Inoltre una organizzazione moderna non potrebbe non mettere fra i suoi propositi più vivi quello di potenziare e diffondere il suo organo di stampa. *Il Montanaro d'Italia*, pur nella sua breve esistenza, ha già all'attivo molti meriti per la causa che serve, possiede un suo pubblico e risponde ad esigenze sentite. Renderne il contenuto sempre più adeguato ai fini che si propone, migliorarlo giornalisticamente, farlo divenire sempre più il giornale non soltanto dei dirigenti ma *del montanaro*, penso sia una mèta da perseguire continuando i poderosi sforzi compiuti finora in tal senso.

Ma il potenziamento dell'UNCEM e del suo giornale non avrebbero scopo se non come presupposto di una più vasta e profonda organizzazione che investa tutta la montagna attraverso le sue realtà economiche, sociali ed amministrative: dalla creazione delle comunità montane allo stimolo per la istituzione dei Consorzi di varia natura, che leghino i Comuni e i montanari ad esigenze valicanti l'interesse singolo e di villaggio per riconoscersi in una superiore unità; alla federazione dei Consigli di Valle nella vita provinciale, sull'esempio di quanto Cuneo anche in questo settore ha già fatto, adempiendo ad una funzione di avanguardia che io, sardo, sono ben lieto di ricono-

(Continua in 4ª pag.)



Delimitazione dei Territori della Finanza Locale, Piano delle aree depresse nell'esa

Il Consiglio Nazionale del l'UNCEM, eletto dal II Congresso Nazionale, ha tenuto la sua prima riunione il giorno 19 *dicembre in Roma per procedere al rinnovo delle cariche sociali, per esaminare la formazione della Commissione Tecnico-legislativa, dibattere la mozione conclusiva del Congresso e fissare a misura delle quote associative per l'anno* 1957.

Alla riunione hanno partecipato 61 *Consiglieri Nazionali,* 2 *Revisori dei Conti,* 4 *Probiviri; era rappresentato il Segretariato Nazionale della Montagna e il Movimento Gente della Montagna.*

Dopo che l'On. Giovanni Giraudo ha dichiarato aperta la seduta, l'Avv. Giberto Bosisio ha proposto la riconferma alla Presidenza dell'UNCEM dello stesso On. Giraudo. Poichè si è associato alla proposta anche l'On. Corbi a nome della minoranza, il Consiglio ha eletto all'unanimità l'On. Giovanni Giraudo Presidente dell'Unione per il biennio 1957-1958.

L'On Giraudo ha ringraziato il Consiglio per la riconfermata fiducia, ed ha accettata la Presidenza come un suo dovere, sicuro della collaborazione di tutti i Consiglieri sia della maggioranza che della minoranza. Ha ricordato a questo proposito come le trattative svolte dall'UNCEM sui problemi tecnici abbiano trovato uniti tutti i Membri del Consiglio; tale unità ha rinforzato la solidarietà piú che mai necessaria per il raggiungimento dei fini, che l'Unione persegue. Nel Congresso si è verificata — ha proseguito l'On Giraudo — una distinzione tra maggioranza e minoranza, che non può non avere il suo effetto ai fini della elezione degli Organi esecutivi, senza che ciò significhi incrinare l'unità di intenti manifestatasi nel Congresso.

L'On. Giraudo ha illustrato poi l'attività che svolgerà l'UNCEM nel prossimo futuro, ricordando in particolare la rilevanza che dovrà essere data ai Consigli di Valle (anche ai fini del riordinamento delle Provincie, e la validità generale del principio della zona economica), e la necessità di seguire i vari problemi concernenti l'applicazione del Piano Vanoni, la riforma della Finanza Locale, la Legge sui Bacini Imbriferi Montani, ecc.

L'On. Giraudo ha invitato poi il Consiglio a procedere alla elezione dei quattro Vice Presidenti.

Su sua proposta, il Consiglio Nazionale ha eletto per acclamazione V. Presidenti dell'Uncem i seguenti Consiglieri: On. Mariano Pintus, Presidente del Consiglio di Valle del Liscia, l'Avv. Giberto Bosisio, Presidente della Provincia di Como, l'Avv. Gianni Oberto, V. Presidente del Parco Nazionale del Gran Paradiso e l'Avv. Pasquale Cosentino, Sindaco di Castrovillari.

Circa la composizione della Giunta Esecutiva, il Dr. Tullio Benedetti, il Dr. Giuseppe Lamberto e l'On. F. G. Bettiol hanno sostenuto la tesi che nella Giunta dovesse essere rappresentata anche la minoranza.. Tale tesi è stata respinta dall'Avv. Oberto che ha ricordato la discussione svoltasi nella prima riunione del Consiglio eletto dal Congresso del 1954. *Dello*



L'On. Tarcisio Pacati
Presidente della Commissione tecnico-legislativa

affermato che se dal punto di vista della opportunità si può discutere la richiesta della minoranza, non la si può accettare sul piano della legalità, in quanto occorre rispettare la chiara volontà espressa dal Congresso che ha voluto la presentazione di due liste separate. Dopo ampia discussione, in cui sono intervenuti il Dr. Riccardo Degli Innocenti, l'On. Ezio Donatini, l'Avv. Ciro Bonajuto, l'Avv. Dino Belfiore, il Sen. Benedetto Pasquini ed il Dr. Giuseppe Ponte, il Consiglio Nazionale, *dopo aver accettato la tesi della maggioranza,* ha eletto all'unanimità Membri della Giunta Esecutiva i seguenti Consiglieri: Prof. Rino Borin, Sindaco di Bassano del Grappa, il Prof. Pasquale Bartolini, Sindaco di Verghereto, il dr. Santo Coco. Assessore di Zafferana Etnea, il Cav. Italo Santilli, Sindaco di Tocco da Casauria, l'Avv. Girolamo Bottiglieri, Presidente della Provincia di Salerno ed il Sig. Olimpio Secondo, Sindaco di Bardineto.

Il Consiglio ha successivamente nominato il Dr. Luigi Pezza Segretario Generale dell'Unione, ed eletto il Geom. Piana Agostinetti Revisore dei Conti supplente.

slativa, si è quindi svolta un'ampia discussione, a cui hanno partecipato numerosi Consiglieri. Il Presidente On. Giraudo ha proposto che la Commissione sia Composta da un Presidente e da 40 *Membri, e venga articolata in quattro Sottocommissioni che si occupino rispettivamente dei seguenti settori:* Agricoltura, Lavori Pubblici, Finanze, Sanità Assistenza e Scuola.

Ha infine proposto come Presidente delle Commissioni l'On. Tarcisio Pacati, il quale al Congresso aveva presieduto la Commissione Tecnica.

Sulle proposte del Presidente, sono intervenuti: lo Avv. Gianni Oberto, che ha proposto che i Membri della Giunta Esecutiva possano partecipare alle sedute delle Sottocommissioni, il Dr. Luca Puglia che ha proposto che la Commissione si occupi anche del coordinamento tra le legislazioni regionali e quella nazionale, l'Avv. Dino Belfiore che ha rilevato l'opportunità che le Sottocommissioni operino il più possibile in periferia, il Sig. Attilio Esposito, l'Avv. Giovanni Rinaldi, il Dr. Giuseppe Lamberto, l'Avv. Giuseppe Pellegrini, l'Avv. Giovanni Janigro. l'Ing. Pietro Vecellio,

(Continua in 2ª pag.)

LA PRIMA UNIONE PROVINCIALE DEI CONSIGLI DI VALLE E' SORTA A CUNEO

Si è costituito recentemente a Cuneo la Consulta della Montagna, l'organismo nato con questo nome ed oggi divenuto « Unione Provinciale dei Consigli di Valle ». Alla prima riunione erano presenti tutti i rappresentanti delle Valli, i due rappresentanti di bacino imbrifero (Po e Varaita), il sen. Giovanni Sartori, presidente dell'Azienda Autonoma della Montagna, il dottor Soster, capo dell'Ispettorato Provinciale delle Foreste, l'assessore provinciale alle aree depresse Paolo Barbero ed il cavaliere Giuseppe Alemandi, membro dell'Azienda della Montagna della Camera di Commercio.

Esaurite le formalità di rito, (nel corso delle quali si è avvertito i presenti che l'On. Giraudo era assente per impegni parlamentari), il senatore Sartori ha preso per primo la parola, illustrando l'importanza della riunione e gli scopi che si prefigge la costituenda Unione dei Consigli di Valle.

Egli — in proposito — ha detto: « *L'importanza della nostra riunione non sta nel nome che daremo al nostro nuovo organismo. In un primo tempo, si voleva chiamarlo "Consulta Provinciale della Montagna", nome che avrebbe potuto creare delle confusioni con le varie Consulte che già esistono in seno alla Camera di Commercio; così come avrebbe ingenerato confusione il chiamarlo "Consiglio provinciale della Montagna". Riteniamo perciò che sia più opportuno denominare il nuovo organismo: "Unione Provinciale del Consigli di Valle".*

« *Chi sono i suoi componenti? Sono i Consigli di Valle. Riuniti, essi costituiranno l'Unione. Essa, non appena sarà in grado di funzionare, dovrà dare un indirizzo unitario ai problemi montani, senza per altro dimenticare che ci sono problemi diversi da valle a valle, i quali, a loro volta, dovranno essere valutati adeguatamente.*

« *I problemi della montagna sono i più difficilmente risolvibili e il farli comprendere agli stessi interessati non è impresa facile, essendo il montanaro individualista per natura, una persona che agisce per sé soltanto nella maggior parte dei casi. Mi ricordo, a questo proposito, che, nelle prime riunioni che facemmo in montagna, sostenevamo che bisognava annullare le diffidenze esistenti tra famiglia e famiglia, tra frazione e frazione; in seguito, siamo arrivati a dire tra comune e comune. Oggi vogliamo andare più in là.*

«*Avendo costituito i Consigli di Valle, abbiamo detto: "Il problema si sposta, supera i Consigli di Valle, si allarga alla provincia nella quale si deve creare un organismo che coordini tutti i problemi relativi alla montagna".*

« *Quindi, da una posizione individualistica, arriviamo ad una posizione più ampia, che sarà poi quella che ci consentirà di sfruttare il contributo non più di poche, ma di molte persone, nello sforzo comune di venire incontro alle molteplici necessità della gente di montagna.*

« *D'altronde, l'orizzonte si allarga ogni giorno di più, ed è inutile fermarsi a pensare ai problemi di carattere troppo particolare, dimenticando il panorama generale.*

« *I problemi vanno visti nel loro insieme. Ora, lo scopo della nostra riunione è la costituzione di un organismo unitario che tutti li comprenda, studi e risolva; consiste nel dare maggior senso di comprensione e di solidarietà a tutti coloro che sono affratellati da un destino e da un problema: quello di vivere in condizioni disagiate.*

« *I Consigli di Valle hanno funzionato o non hanno funzionato? In qualche valle hanno funzionato, ed anche bene, in altre meno bene. Non già a causa di qualche persona, ma per la presenza di particolari situazioni. Dunque, il nostro compito è, in primo luogo, quello di far funzionare il Consiglio di Valle* ».

Approfondito quindi lo esame del problema relativo al funzionamento dei Consigli di Valle, l'oratore ha sottolineato l'importanza della regolarità delle riunioni, passando successivamente ad esaminare le linee direttive del Decreto Presidenziale che riconosce i Consigli di Valle e chiarendone le funzioni fondamentali.

Al senatore Sartori seguiva il geom. Bignami che, per incarico del Presidente, dava lettura dello Statuto della nuova Unione.

Gli intervenuti procedevano così, articolo per articolo, all'esame e all'approvazione dello Statuto stesso che, per essere il primo del genere, abbiamo ritenuto opportuno pubblicare integralmente in questa stessa pagina del nostro giornale.

Veniva quindi eletto a vice presidente dell'Unione il sig. Abellonio, sindaco di Demonte. Il dottor Soster, capo dell'Ispettorato delle Foreste, procedeva poi allo svolgimento della relazione sui problemi agricoli ed economici della Montagna Cuneense mentre il vice presidente, successivamente, svolgeva una sua « comunicazione » su « Il primo Consiglio di Valle della Provincia di Cuneo ».

Quindi i convenuti, dopo una discussione circostanziata sulle due relazioni, votavano un ordine del giorno con il quale, dopo aver applaudito alla iniziativa dell'Azienda Montana di Cuneo per la costituzione dell'Unione, si chiede la pronta applicazione del Decreto Presidenziale che riconosce giuridicamente i Consigli di Valle e la pronta costituzione, in ogni valle, di un unico organismo capace di coordinare, su un piano comune, l'applicazione delle leggi sulla montagna e sui bacini imbriferi montani.

LO STATUTO

Art. 1

E' istituita fra i Consigli di Valle o di Comunità delle Valli Cuneesi, la Camera di Commercio (Azienda Montagna) e l'Amministrazione Provinciale, l'Unione Provinciale dei Consigli di Valle.

Scopo dell'Unione è quello di coordinare l'attività dei singoli Consigli di Valle di cui all'art. 13 del D.P. 10/6/1955, n° 987 studiando opportunamente le proposte rivolte alla valorizzazione morale, economica e turistica delle Valli in unione e collaborazione con tutti gli Enti Provinciali.

Art. 2

L'Unione è formata dai Presidenti dei Consigli di Valle, di cui all'art. 13 del D.P. 10/6/1955 n. 987, dal Presidente dell'Azienda Autonoma Studi ed Assistenza alla Montagna della Camera di Commercio I.A. di Cuneo, da un rappresentante dell'Amministrazione Provinciale di Cuneo, dal rappresentante dell'Ufficio dell'Azienda Autonoma Studi ed Assistenza alla Montagna della Camera di Commercio I.A. di Cuneo con funzione di Segretario, senza voto. Inoltre di volta in volta a seconda dei problemi prospettati, potranno essere invitati i rappresentanti di particolari Enti Provinciali. La nomina e il decadimento sono regolati dall'art. 2 dello statuto dei Consigli di Valle.

Art. 3

La sede ordinaria dell'Unione è stabilita presso l'Azienda Autonoma Studi ed Assistenza alla Montagna della Camera di Commercio I.A. di Cuneo con facoltà dell'Unione di riunirsi in sede diversa per lo studio di problemi particolari.

Art. 4

L'Unione è retta da un Presidente e da un V. Presidente scelti fra i proprii membri. Tanto il Presidente che il Vice Presidente sono eletti a maggioranza assoluta di voti.

Il Presidente e, in sua vece il Vicepresidente, convocano e presiedono le riunioni dell'Unione, ne eseguono le deliberazioni e firmano i verbali di riunione. Il Presidente e il Vice presidente durano in carica un anno e possono essere rieletti.

Art. 5

L'Unione si riunisce in seduta ordinaria due volte all'anno, in primavera e in autunno e in seduta straordinaria ogni qualvolta il Presidente lo ritenga necessario o la convocazione sia richiesta per scritto da almeno due terzi dei Consiglieri.

Per la validità delle sedute occorre la presenza dei due terzi dei Consiglieri in prima convocazione.

Trascorsa mezz'ora, la riunione sarà valida qualunque sia il loro numero, purchè non inferiore a cinque.

Art. 6

Nessuna carica è retribuita. Alle spese per il funzionamento ordinario dell'Unione provvede la Azienda Autonoma Studi ed Assistenza alla Montagna della Camera di Commercio I.A. In caso di spese straordinarie le stesse si ripartiranno fra i vari Enti promotori.

Art. 7

L'esercizio finanziario ha decorso dal 1° Gennaio al 31 Dicembre di ogni anno.

Si dovrà presentare il conto annuale solo per le spese straordinarie coperte con fondi degli Enti promotori. Per il finanziamento ordinario lo stesso rientra nel bilancio dell'Azienda Montagna ed è controllato dal Collegio dei Revisori dell'Azienda. Il finanziamento straordinario sarà invece controllato da un proprio collegio di revisori dei Conti, composto di tre membri a nomina annuale.

Art. 8

I consigli di Valle devono dare notizia della loro attività alla Segreteria dell'Unione presso l'Azienda Montagna della Camera di Commercio I.A. la quale provvederà a opportunamente coordinare i problemi, gli studi, le iniziative.

Art. 9

Per le eventuali modifiche al presente Statuto, l'Unione deve deliberare in seduta plenaria con non meno di due terzi di voti favorevoli.

Le modifiche devono essere approvate dai singoli Enti promotori.

Art. 10

Il presente Statuto deve ottenere la ratifica dei Consigli di Valle, della Giunta dell'Amministrazione dell'Azienda Autonoma Studi ed Assistenza alla Montagna della Camera di Commercio I.A.

Art. 11

Per quanto non contenuto nel presente Statuto si fa riferimento a quello dei Consigli di Valle.

Norme Transitorie

Art. 12

Fino a quando non si sarà giunti all'integrale applicazione di quanto stabilito dall'art. 13 del D.P. 10/6/1955, n.°987, sono pure invitati alle riunioni dell'Unione con voto consultivo i Presidenti dei Consorzi dei Bacini Imbriferi e i Presidenti dei Consorzi di Bonifica Montana.

750 milioni per la riforma in Puglia e in Lucania

Il Consiglio di amministrazione dell'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia e Lucania ha approvato il bilancio preventivo del prossimo anno finanziario 1957. Alla riunione, presieduta dal prof. Ramadoro, sono intervenuti anche i provveditori regionali alle opere pubbliche di Bari, Potenza e Napoli, gli ispettori compartimentali agrari, gli ispettori ripartimentali delle foreste, i rappresentanti delle Camere di Commercio, delle organizzazioni sindacali e degli agricoltori.

Nella relazione che accompagna il bilancio è posto in rilievo che il disegno di legge presentato dal Ministro Colombo al Senato, e approvato già dalle Commissioni Finanze e Tesoro ed Agricoltura, dispone il raddoppiamento del fondo patrimoniale di avviamento dello Ente ed assicura per un altro quinquennio il contributo dello Stato con lo stanziamento di 750 milioni. Nella relazione è rilevato che la passata attività dell'Ente ha permesso di constatare che esistono possibilità irrigue su una superficie di 200 mila ettari circa.

LA RIUNIONE DEL CONSIGLIO NAZIONALE

(*Continua dalla 2ª pag.*)

l'Avv. Giberto Bosisio che si sono occupati della composizione delle Sottocommissioni e della opportunità che i membri di esse vengano, previa accurata scelta, nominati tra persone particolarmente esperte nelle singole materie.

L'On. Giraudo ha riassunto la discussione, ed il Consiglio ha approvata la composizione della Commissione Tecnica come proposta dal Presidente, ha dato mandato alla Giunta Esecutiva di nominare i 40 membri, ed ha all'unanimità eletto Presidente della Commissione l'On. Tarcisio Pacati.

Avendo l'On. Pacati accettato l'incarico, su invito del Presidente ha svolto quindi una relazione illustrativa della mozione approvata dal II Congresso Nazionale a conclusione dei suoi lavori.

Sull'argomento sono successivamente intervenuti: l'Avv. Dino Belfiore, che si è occupato dei criteri di classificazione dei territori montani e della composizione del Comitato Regionale dell'Agricoltura; il Dr. Giovanni Rossi, che ha richiamato l'attenzione del Consiglio sulla spinosa questione della Finanza Locale; l'On. Giuseppe Veronesi, che ha rilevato la necessità di conservare agli Enti Locali le loro competenze a tutela della loro autonomia; l'Avv. Pasquale Cosentino, che ha proposto che in ogni Provincia vengano tenuti Convegni di Sindaci per poterne ricavare concrete indicazioni per la trattazione in sede nazionale dei problemi montani; il Dr. Giuseppe Lamberto, che ha ritenuto doversi reperire nuove fonti di entrata ai bilanci comunali; l'Ing. Tonino Piazzi, che ha lamentata la scarsità dei fondi a disposizione della Legge 991; il Prof. Ugo Barberis, che ha trattato il problema sanitario dei Comuni montani anche in relazione al funzionamento della Mutua dei Coltivatori Diretti.

Sempre sulla relazione dell'On. Pacati, su cui si è dichiarato d'accordo, il Dr. Tullio Benedetti ha rilevato la necessità di tener presenti anche i problemi degli operatori economici non agricoli, come gli artigiani, e di sviluppare in montagna la cooperazione. Il sig. Attilio Esposto ha proposto che l'UNCEM effettui un accurato studio sulla applicazione del Piano Vanoni, e convochi un apposito Convegno; l'Avv. Giberto Bosisio si è occupato della autonomia degli Enti Locali dichiarandosi d'accordo con l'On. Veronesi, ed ha appoggiato la proposta del Consigliere Esposto, raccomandando però che lo studio del Piano Vanoni venga effettuato tenendo presente che il Piano va visto nella sua completezza. Il Sen. Benedetto Pasquini ha chiesto la revisione dell'art. 1 della Legge 991 in modo da permettere la inclusione tra i territori montani delle singole parti di comune censuario che ne abbiano le caratteristiche, e l'On. Francesco G. Bettiol ha auspicato che vengano estesi ai territori montani i criteri che presiedono alla politica verso il mezzogiorno.

L'On. Giraudo ha riassunto la discussione, da cui sono emerse le principali questioni che dovranno formare oggetto dell'azione dell'UNCEM, e cioè: la delimitazione dei territori montani con più precisi ed aderenti criteri, la finanza locale, il Piano Vanoni, la Cassa per il Mezzogiorno e per le aree depresse del Centro-nord; il decentramento delle competenze, oltre naturalmente l'applicazione della Legge per la montagna e di quella sui Bacini Imbriferi montani.

Per quanto riguarda le quote associative per il '57, il Consiglio ha ritenuto necessario, dopo aver udita la relazione amministrativa del Presidente ed approvato il bilancio preventivo, che esse siano convenientemente aumentate in vista dei nuovi compiti affidati all'UNCEM dal Congresso. Su proposta dell'On. Corbi, è stato demandato alla Presidenza la fissazione delle quote, tenuto presente che dovranno essere portate ad un maggiore livello.

Ha chiuso la seduta il Presidente On. Giraudo, con un caldo ringraziamento ai Consiglieri per la collaborazione che essi daranno all'UNCEM nel prossimo biennio.

N 1 15 gennaio

E' stato costituito in Sardegna il Consiglio di Valle del Liscia

L'On. Mariano Pintus eletto Presidente

Il primo Consiglio di valle è stato costituito in Sardegna nello scorso autunno per iniziativa dell'On. Mariano Pintus, Vice Presidente dell'Uncem.

Da lui convocati si sono riuniti ad Olbia i sindaci dei dieci comuni ricadenti nel comprensorio di bonifica montana della Valle del Liscia ed hanno deciso all'unanimità la costituzione del nuovo organismo.

Ad inizio di seduta l'On. Pintus ha spiegato le ragioni della convocazione illustrando le funzioni dei Consigli di Valle e tracciando un rapido panorama delle necessità della zona cui l'iniziativa proposta dovrebbe venire incontro ed in particolar modo, oltre alle sistemazioni montane ed alla organizzazione economica della valle, la costruzione di una diga destinata ad irrigare, mediante l'invaso di cento milioni di metri cubi d'acqua, circa quindicimila ettari di terra.

Successivamente il Consiglio ha approvato lo Statuto del Consiglio ed eletto presidente del medesimo l'On. Mariano Pintus, il quale ha quindi proposto che i dieci sindaci costituissero un Comitato destinato ad affiancare il presidente nel lavoro di organizzazione del Consiglio.

Il Comitato risultava composto dai seguenti signori:

L'Insegnante Luca Pisano, Sindaco di Aggius, il Cavalier Pasquale Filigheddu, Sindaco di Arzachena, il Cavalier Ufficial Giovanni Maria Careddu, Sindaco di Bortigiadas, l'Avvocato Pietro Scano Sindaco di Calangianus, il Sig. Pietro Ornano, Sindaco di La Maddalena, il Signor Fortunato Brigaglia, Sindaco di Luogosanto, il Signor Francesco Demuro, Sindaco di Luras, il Dottor Saverio De Michele, Sindaco di Olbia, il Tenente Giovanni Nicolai Sindaco di Santa Teresa Gallura, l'ing. Giovanni Antonio Secchi, Sindaco di Tempio Pausania e l'insegnante Andreino Fiorentino di Olbia, per coadiuvare il Presidente nella prima fase organizzativa.

Il Consiglio di valle, appena costituito, decideva l'adesione all'Uncem con un caldo telegramma inviato al Presidente Giraudo e deliberava l'immediato invio della quota associativa. L'On. Pintus veniva quindi autorizzato a rappresentare la Valle del Liscia al secondo Congresso dell'Unione.

IN SARDEGNA nuove e moderne aziende di allevamento

In Sardegna, per iniziativa dell'Ente Trasformazione Fondiaria ed Agricola, è sorta a Foresta Burgos, all'inizio del Goceano, una moderna azienda di allevamento zootecnico, nella zona dove durante la guerra era stato impiantato dall'amministrazione militare un centro di quadrupedi.

Il terreno, scelto dai tecni dell'ETFAS, si prestava per la creazione di tante piccole aziende agro-silvo-pastorali in conformità con i piani di trasformazione previsti dalla legge stralcio. Foresta Burgos ha poi condizioni ideali di terreno e di clima per essere destinato a detta trasformazione.

Attualmente sono in corso — informa l'*Italpress* — i lavori di trasformazione per un grande centro razionale per allevamento di bovini. Sono stati installati già cinquecento capi bovini provenienti da Arborea. Le razze richieste sono la bruno-sarda e la bruno-alpina. Si calcola che a fine riforma il centro di allevamento di Burgos potrà smistare circa ventimila capi.

UNA LETTERA DEL MINISTRO ROMITA AL PRESIDENTE DELL'UNCEM

Il Ministro dei LL.PP., on. Romita, ha così risposto alla lettera che il nostro Presidente avevagli rimesso per ringraziarlo del Suo intervento al 2 Congresso dell'Uncem:

Caro Giraudo,

in relazione alla Tua lettera del 30 novembre scorso, giuntami particolarmente gradita per le gentili espressioni che, anche a nome degli altri Dirigenti dell'UNCEM, hai voluto rivolgermi, Ti comunico che ho dato disposizioni perché si continui, nonostante le ben note vicende giudiziarie che sta subendo la legge n. 959, ad effettuare pagamenti a favore dei Consorzi e dei Comuni sui fondi finora introitati per sovracanoni.

Ed infatti, in data 4 dicembre scorso è stato dato ordine alla Banca d'Italia di pagare L. 665.346.567 al Consorzio dell'Adda e L. 149.248.154 a Comuni della Dora Riparia.

Ricambio cordialissimi saluti.

ROMITA

UNA MONOGRAFIA DELL'AZIENDA MONTAGNA DI CUNEO

ARIA NUOVA PER VAL VARAITA

Continuando la serie degli studi monografici sulle aree depresse della Provincia di Cuneo, l'Azienda Autonoma di Studi ad Assistenza alla Montagna di quella provincia ha pubblicato recentemente la monografia sulla «Valle Varaita».

Come il precedente su «La Langa Cuneese» anche l'attuale lavoro è stato condotto in base a criteri prettamente scientifici con rilevazioni eseguite nel corso dell'anno 1955 ed aggiornate convenientemente.

Dopo un attento e scrupoloso riassunto dei vari precedenti storici la monografia prende in esame i confini della valle, le caratteristiche fondamentali dei vari Comuni che la compongono, illustrando esaurientemente i vari problemi inerenti allo spopolamento delle zone e alle sue cause, alla situazione della viabilità, abitabilità, ecc.

Per l'interesse che riveste, come conclusione compendiaria della situazione economica e sociale della Valle, riteniamo opportuno pubblicare integralmente le «conclusioni» della monografia esprimendo un plauso al Capo Ufficio dell'Azienda Montagna di Cuneo, geom. Bignami, per la sua attività di studioso e di coordinatore di un lavoro, apparentemente arido e ingrato, ma del quale potrà certamente avvantaggiarsi notevolmente la Provincia di Cuneo nel suo futuro sviluppo economico.

Anche per la Valle Varaita, così come per le altre valli della provincia di Cuneo, la conclusione che si può trarre da uno studio sia pure sommario della sua situazione generale è assai amara.

Dal punto di vista igienico-assistenziale, mancano, o quasi, tutti i servizi ritenuti essenziali. Parecchi comuni sono privi anche di un modesto ambulatorio medico, di ricoveri e di asili, di acquedotto e di fognature. Laddove questi due ultimi servizi sono funzionanti, sono limitati sempre e soltanto al capoluogo.

Non parliamo poi della situazione dell'edilizia privata assai precaria e tale da destare serie preoccupazioni per la salute dei valligiani.

Per la situazione scolastica ricordiamo ancora per inciso che ad essa si è cercato di porre rimedio con l'istituzione dei Convitto Alpino di Becetto di Sampeyre, che ospita i bimbi che, abitando in località lontane dalle rispettive sedi scolastiche, non potrebbero altrimenti soddisfare all'obbligo scolastico.

I pascoli, un tempo fiorenti ed ubertosi, sono in parte scomparsi ed in parte si sono depauperati, a causa degli antiquati e primitivi mezzi d'irrigazione. Qualora venissero curati, potrebbero contribuire a risolvere la difficile situazione economica dei montanari dell'alta Valle. Qui, infatti, con il miglioramento dei pascoli, potrebbe essere incrementato l'allevamento del bestiame. I pascoli, nella parte superiore della Valle, costituiscono l'unica, o quasi fonte di reddito, e pertanto ogni sforzo pubblico e privato dovrà essere indirizzato al loro miglioramento.

C'è attualmente uno squilibrio troppo forte tra i tre fattori dell'economia privata — seminativo, bosco e pascolo — squilibrio che dev'essere corretto soprattutto con l'aiuto dello Stato e dei comuni.

Il montanaro, in generale, è troppo povero per iniziare un'opera di miglioramento dei pascoli e dei boschi veramente efficace e moderna. I razionali impianti d'irrigazione e di concimazione sono molto costosi ed il montanaro non può sostenere da solo l'onere finanziario che essi comportano per essere installati. Per tale motivo, insistiamo sulla necessità che egli venga aiutato in tale opera, la quale elevando sensibilmente il suo modesto reddito, lo convincerà a non cercare altrove un lavoro più remunerativo, e di conseguenza a rimanere fedele alla montagna.

D'altro lato il montanaro deve incominciare ad aiutarsi da solo partendo dalla razionale conservazione dell'unica ricchezza che possiede: il letame.

Dalla maggior efficacia della concimazione deriverà un aumento di produzione foraggera. Occorrerà a questo punto utilizzare bene le acque, onde aggiungere ai vantaggi della concimazione quelli dell'irrigazione.

Aumentando la produzione delle foraggere, si potrà far leva sull'allevamento del bestiame, poi ancora sulla coltivazione razionale della patata, rinnovando le sementi.

Lentamente occorrerà abbandonare certe culture agrarie non redditizie.

E' necessario, alla base di tutto, uno spirito di unione, oggi ancora avversato dal cattivo ricordo di scomparse cooperative.

Ma se per eventi ormai superati i primi esempi cooperativi furono funesti in Valle Varaita, ciò non deve far dimenticare che solo nell'unione sta la forza.

Unirsi nello sfruttare i pascoli e nel sistemarli, unirsi nel rimboschire i terreni sterili e incolti, unirsi essenzialmente per difendere il commercio del proprio bestiame oggi legato troppo al fattore predominante della mancanza di un vero mercato.

Valorizzare le fiere e la libera contrattazione oggi talvolta coatta, dovrà essere un'altro punto base se si vogliono sostituire finalmente i fatti alle parole.

Lo Stato deve intervenire, ma interverrà a vuoto se i montanari non saranno uniti, se i montanari saranno legati alle loro idee superate, ultimi residui di egoismi, giustificati soltanto dall'asprezza della vita che conducono.

Aria nuova spirerà sulla Varaita dall'Agnello a S. Orso se così vorrà la volontà della sua gente, unita alla comprensione dello Stato.

Nei Comuni del Gargano

APPROVATO LO STATUTO DEL CONSORZIO DI BONIFICA MONTANA

Presieduta dall'avv. D'Addetta e alla presenza del gen. Latessa si è tenuta a S. Marco in Lamis l'assemblea dei Sindaci dei Comuni garganici che hanno consegnato le deliberazioni dei rispettivi Consigli Comunali con l'approvazione dello statuto del Consorzio di bonifica montana del Gargano e la designazione della sede del Consorzio stesso. Erano presenti i sindaci di Cagnano, Mattinata, Monte S. Angelo, Peschici, Rignao, S. Nicandro, S. Marco, Vieste. Il sindaco di Manfredonia era rappresentato dal segretario comunale. Assenti i sindaci di Carpino, Ischitella, Vico e S. Giovanni, il quale ultimo ha inviato un osservatore non munito di delega il quale ha proposto che la riunione fosse rinviata, messa ai voti la proposta è stata respinta. Lo statuto del Consorzio è stato approvato da tutte le amministrazioni civiche dei comuni garganici, le quali hanno anche designato la sede del Consorzio che a maggioranza assoluta, è risultata S. Marco.

Il comprensorio di bonifica del Gargano si estende per ha. 154.796 ed in esso ricadono oltre 25.000 ditte catastali di cui circa 17.000 posseggono estensioni non superiori ai 5 ha.

Il gen. Latessa ha illustrato i motivi che hanno giocato a favore della costituzione del consorzio di ufficio dopo di che i sindaci garganici hanno firmato la domanda di costituzione ed hanno eletto la commissione, formata dai sindaci di S. Marco, S. Nicandro, e Monte S. Angelo, dal gen. Latessa e dall'avv. D'Addetta, che presenterà la domanda stessa al prefetto della Provincia di Foggia. Indi l'avv. D'Addetta dopo aver inneggiato all'unità garganica, ha detto che l'Associazione per la rinascità garganica pur avendo ormai adempiuto al suo compito principale continuerà a lottare per la soluzione degli altri gravi problemi che assillano il promontorio.

Terminata la seduta l'Amministrazione Comunale di S. Marco ha offerto un rinfresco; quindi i partecipanti all'assemblea si sono recati a visitare i locali che ospiteranno l'Amministrazione del Consorzio.

IN VALLE STURA

COSTITUITO IL CASEIFICIO COOPERATIVO

Presso il Municipio di Demonte ha avuto luogo, il 3 dicembre u.s., una riunione di montanari dei Comuni di Vinadio, Aisone, Demonte. Erano pure presenti il Dott. Soster, Capo dell'Ispettorato Agrario, il Geom. Bignami Capo Ufficio dell'Azienda Montagna, il Dott. Biglietti dell'Ispettorato Forestale, i Sindaci dei Comuni interessati.

Dopo una brevissima, ma concreta impostazione tecnica dell'Ispettore Dott. Soster e del Dott. Rossi, il Notaio Cavallo ha iniziato le operazioni di rogito dell'atto notarile di costituzione della prima Cooperativa «Caseificio» della nostra montagna.

La totalità dei presenti ha aderito alla Cooperativa: i soci fondatori sono risultati oltre duecentoquaranta.

A Presidente è stato eletto a unanimità assoluta di voti il Sig. Vaghen Agostino di Demonte.

ANCHE PER IL 1957 AMMASSO del formaggio e del burro

Allo scopo di favorire la soluzione della crisi dell'industria casearia e nell'intento soprattutto di aiutare i piccoli produttori di latte, il Governo ha provveduto, anche per la presente annata, all'ammasso dei formaggi tipici «grana», «provolone», «gorgonzola» e del burro di produzione 1956. A differenza di quanto stabiliva il decreto normativo disciplinante il conferimento all'ammasso dei formaggi prodotti nel 1955, che fissava i contigenti provinciali per il «grana» e per il «provolone», il decreto 19 ottobre 1956 non fissa alcun contigente, ma l'articolo 4 stabilisce un termine di 30 giorni dalla data di pubblicazione del decreto stesso, termine che è scaduto il 19 dicembre u.s., per la presentazione delle domande da parte degli interessati. Il Ministero dell'Agricoltura, dopo la presentazione delle richieste, determinerà, informa l'Italpress, i quantitativi da ammettere al conferimento per ciascuna provincia. La misura dell'anticipo è del 70% del prezzo di piazza al tasso del 6%. E 'necessario che i produttori di formaggio non lascino trascorrere il termine del 19 dicembre per le richieste ai Consorzi Agrari per non perdere il diritto al contributo dello Stato.

Nota Tecnica

IL CASTAGNO e il suo nemico

Una tra le più preziose essenze forestali — che a ragione potrebbe essere considerata agraria — è il Castagno (Castanea vesca) che costituisce, con i suoi molteplici prodotti (frutti, legno, tannino) fonte di ricchezza per molte montagne.

Esso è infatti estesamente coltivato in Italia ove occupa quasi 800 mila ettari, poco meno, cioè, del 14% dell'intera superficie forestale.

Le regioni più ricche di castagneti sono la Toscana con 153 mila ettari circa, il Piemonte con 105 mila ettari circa, la Calabria, la Liguria e l'Emilia rispettivamente con 87 mila, 85 mila e 58 mila ettari circa.

La produzione nazionale di castagne è soggetta, sopratutto per le vicissitudini stagionali, a forti oscillazioni: nel 1928 si ebbe una produzione complessiva di oltre 5 milioni e mezzo di quintali, dei quali oltre 1 milione e 600 mila in Toscana. Nel 1943 la produzione scese a circa 2 milioni e 200 mila q.li, per risalire a circa 3.300.000 q.li nel 1951, anno in cui in Toscana la produzione arrivò a quasi 900 mila q.li.

Per le Provincie di Siena i dati relativi ai varii raccolti — rilevati presso l'Ufficio di Statistica della Camera di Commercio, Industria e Agricoltura — sono i seguenti, in cifre tonde: anno 1937-38, q.li 25.000; anno 1948-49, q.li 24.000; anno '49-50, q.li 76.000; anno '50-51, q.li 53.000; anno '51-52, 42.000; anno '52-53, 35.000 e anno 1953-'54 q.li 14.000.

L'esportazione della produzione nazionale dal 1936 ad oggi si è su per giù mantenuta nella media di 250 mila, q.li annui di castagne che prendono la strada, nell'ordine, degli Stati Uniti, Svizzera, Inghilterra, Egitto, Germania, ecc. per un valore di oltre due miliardi di lire.

Lumeggiata così — in maniera veramente succinta — l'importanza del castagno, occorre avvertire che tra i diversi nemici vegetali e animali della preziosa pianta, bisogna mettere a capolista il Mal dell'inchiostro, i cui danni possono provocare la distruzione di interi castagneti, per l'innanzi floridissimi, come avvenne in un non lontano passato, in Casentino, in provincia di Arezzo.

La malattia si manifesta con l'ingiallimento e seccume delle foglie e dei rametti terminali in modo che tutta la pianta assume un carattere di intristimento generale.

Ma la caratteristica principale della malattia, quella da cui prese il nome volgare, è la presenza, nel colletto e nelle radici principali, prevalentemente nella zona del cambio, fra la corteccia ed il legno, di macchie scure come l'inchiostro, tendenti verso l'alto.

Classici e fondamentali sono a tal proposito gli studi del Petri che nel 1917 appurò essere la malattia prodotta da una Peronosporacea che chiamò Bletharospora cambivora, ma che a differenza delle comuni peronospore, sporifica soltanto nell'acqua alla superficie del suolo.

Alla grave malattia sono assai soggetti i castagneti europei (Castanea vesca o sativa) e quelli americani (Castanea pumila, C. dentata; C. vesca americana), mentre sono resistenti quelli asiatici.

Dallo stesso Petri vennero nel 1917 iniziati gli esperimenti per combattere il mal dell'inchiostro, contro il quale venne appurato che non esistevano efficaci trattamenti anticrittogamici o per meglio dire antiperonosporici. Seguendo quanto fin dal 1900 aveva fatto il Prunet di Tolosa venne esperimentato il Castagno giapponese e sembrò di aver trovato il rimedio miracoloso....

Il castagno giapponese (Castanea crenata o japonica) è originario del Giappone dove vegeta allo stato spontaneo, ma si trova anche nella Cina orientale ed in Corea. Le sue diverse varietà coltivate danno frutti abbondanti e dolci al pari delle migliori varietà del castagno nostrale, ed anche la resa in legname è egualmente buona.

Ma pur essendo senz'altro stato accertato che il Castagno giapponese resiste validamente alla Blepharospora (o Phytophthora) cambivora e che quindi la ricostruzione dei castagneti nelle zone ove infierisce la infezione deve farsi sclusivamente con la sua adozione, le speranze che vennero riposte su di esso, si sono mostrate, poi eccessivamente ottimistiche.

Il motivo di molti insuccessi sta nella diversità di esigenze ecologiche tra il nostro castagno e quello giapponese il quale può essere coltivato da noi soltanto nelle località non troppo nevose e non esposte, soprattutto ai freddi tardivi. Se la inclemenza stagionale, specie pe quanto riguarda una primavera fredda, nuoce anche al nostro castagno — come stanno a dimostrarlo i sensibili alti e bassi della produzione — maggiormente nuoce al castagno giapponese. Esso, oltre a tener presente le anzidette esigenze, deve essere limitato alle zone dotate di terreni freschi, con piogge estive e con alto grado di umodità atmosferica. In altre parole, il castagno giapponese è assai meno rustico del nostrale perché teme il freddo e la secchezza sia del terreno che dell'aria.

I. NERI SERNERI

I problemi dell'Appennino Tosco-Emiliano esaminati dal Ministro del Tesoro Medici

Nel corso di una riunione alla quale hanno partecipato esperti, tecnici ed economisti della Regione, sono stati esaminati a Bologna dal Ministro Medici i problemi dell'Appennino Tosco-Emiliano. La valorizzazione e lo sviluppo di quelle zone montane sono stati pure i temi degli incontri che il sen. Medici ha avuto con esponenti delle provincie di Modena e Reggio Emilia. Il Ministro del Tesoro ha assicurato il suo interessamento perchè la montagna emiliana trovi nel solidale intervento dello Stato la premessa necessaria per la sua espansione economica e la sua valorizzazione turistica. Il Ministro Medici ha anche partecipato alla cerimonia inaugurale del 782° anno accademico dell'Università di Modena.



LEGGI E DECRETI

✦ Gazzetta Ufficiale n. 232 del 14 settembre 1956: Ministero Agricoltura e Foreste, Determinazione del perimetro del bacino montano del Torrente Serretelle, ricadente nelle provincie di Benevento e Avellino.

✦ Gazzetta Ufficiale n. 243 del 26 settembre 1956: Decreto Ministeriale 31 Agosto 1956. Integrazione del Decreto Ministeriale 14 dicembre 1954 n. 7071, col quale fu delimitato il perimetro del bacino imbrifero montano dell'Entella.

✦ Gazzetta Ufficiale n. 271 del 26 ottobre 1956: Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste. Costituzione d'Ufficio del Consorzio di bonifica Montana dell'Aspromonte..

Costituzione d'Ufficio del Consorzio di bonifica Montana dell'Appennino Parmense.

✦ Gazzetta Ufficiale n. 3 del 4 gennaio 1956: Decreto del Presidente della Repubblica 27 agosto 1955 n. 1322. Classificazione ex novo in comprensorio di bonifica montana del bacino del Fiume Cesano ricadente nelle provincie di Pesaro, Ancona e Perugia.

✦ Gazzetta Ufficiale n. 15 del 19 gennaio 1956: Ministero Agricoltura e Foreste. Soppressione dei consorzi irrigui di Grioss e di Godenro ed ampliamento del Comprensorio del Consorzio di bonifica di Sedegliano, con sede in Udine.

✦ Gazzetta Ufficiale n. 20 del 25 gennaio 1956: Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste. Costituzione del territorio del Consorzio di Bonifica della Media Pianura Bergamasca e dell'Isola, con sede in Bergamo.

✦ Gazzetta Ufficiale n. 22 del 27 febbraio 1956: Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste. Ampliamento del territorio del Consorzio speciale per la bonifica della Valle del Trigno e trasferimento della sede da Bussi a Capestrano (L'Aquila).

✦ Gazzetta Ufficiale n. 102 del 27 aprile 1956: Ministero Agricoltura e Foreste. Riconoscimento al Consorzio Bacchiglione-Brentella della natura di consorzio di bonifica.

Gazzetta Ufficiale n. 158 del 27 luglio 1956: Decreto Ministeriale 13 giugno 1956. Integrazione del decreto Ministeriale 14 dicembre 1954, concernente la delimitazione del perimetro del bacino imbrifero montano della Dora Baltea ai sensi della legge 26 dicembre 1953, n. 959.

✦ Gazzetta Ufficiale n. 170 del 10 luglio 1956: Decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1956 n. 632. Classificazione e novo in comprensorio di bonifica montana della zona del Gargano, in provincia di Foggia.

✦ Decreto del Presidente della Repubblica del 14 aprile 1956: comprensori di bonifica di 2ª categoria, delle zone interposte fra i territori dei consorzi riuniti di bonifica della provincia di Pescara.

✦ Gazzetta Ufficiale n. 184 del 25 luglio 1956: Decreto del Presidente della repubblica 3 maggio 1956 n. 721. Classificazione e nuovo in comprensorio di bonifica montana del bacino dell'Alto Panaro ricadente nelle provincie di Modena, Pistoia e Bologna.

✦ Gazzetta Ufficiale n. 216 del 29 agosto 1956: Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste. Determinazione del perimetro del bacino montano del torrente Tammaro, ricadente nelle provincie di Benevento e Campobasso.

✦ Gazzetta Ufficiale n. 218 del 31 agosto 1956: Decreto Ministeriale 13 agosto 1956. Integrazione dei decreti 14 dicembre 1954 n. 7118, e 12 giugno 1955 n. 4371, con quali furono delimitati i perimetri dei bacini imbriferi montani dell'Oglio, del Mella e del Chiese.

✦ Gazzetta Ufficiale n. 308 del 6 dicembre 1956: Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste. Costituzione d'Ufficio del Consor-Argentina (Imperia).

Costituzione d'Ufficio del Consorzio di bonifica montana del Vara.

Costituzione d'Ufficio del Consorzio di bonifica montana del Trebbia Ligure (Genova).

Costituzione d'Ufficio del Consorzio di bonifica montana del Curone e del Borbera (Alessandria).

✦ Dalla Gazzetta Ufficiale n.321, del 21 dicembre 1956: Legge 4 dicembre 1956 n. 1377: Sostituzione dell'art. 53 del testo Unico 2 Dicembre 1953, n. 1775, delle Leggi sulle acque e sugli impianti elettrici.

✦ Decreto del Presidente della Repubblica del 3 settembre 1956, n. 1382: classifica ex novo in comprensorio di bonifica montana del bacino dei torrenti Fanante e Chiusa in Provincia di Pesaro, ai sensi dell'art. 14 della legge 25 luglio 1952 n. 991.

✦ Decreto del Presidente della Repubblica del 3 settembre 1956, n. 1383: classifica ex novo in comprensorio di bonifica montana dell'Alto Montone in Provincia di Firenze ai sensi della Legge sopra citata.

✦ Decreto del Presidente della Repubblica del 3 settembre 1956, n. 1384: classifica ex novo in comprensorio di bonifica montana di una parte dell'Alto Bacino del fiume Lima in Provincia di Lucca ai sensi della legge sopra citata.

PER L'ACQUISTO di sementi selezionate

E' stata riferita la tendenza, di Ispettori Provinciali dell'Agricoltura, di riservare i fondi assegnati in base alla legge 16 ottobre 1954 n. 989 riguardante provvidenze per l'acquisto di sementi selezionate a favore di coltivatori delle zone di pianura e collina.

Si escluderebbero le zone montane motivando il provvedimento col fatto che in base all'art. 3 della legge sulla montagna, il sussidio può essere concesso con i fondi della legge 991 asegnati agli Ispettori Ripartimentali delle Foreste.

In proposito si fa presente che le legge 989 deve applicarsi su tutto il territorio nazionale, e non si può quindi far luogo a discriminazione che verrebbero a portare danno all'agricoltura montana.

In montagna, ancor più che altrove, è sentita la opportunità tecnica di introdurre sementi selezionate di particolare pregio.

Occorre considerare inoltre che il concetto di sementa « selezionata » non si identifica con quello di semente « eletta ».

Il primo concetto è più restrittivo in quanto prevede anche determinati controlli effettuati pure in campo; per tale motivo, in base alla legge 989, non vengono, ad esempio, ammessi a contributo acquisti di semenzine foraggere, sovvenzionabili invece in base alla legge 991.

Pertanto, la Direzione Generale dell'Economia Montana e delle Foreste, ha invitato gli Ispettorati Forestali a svolgere ogni azione, anche in sede di Comitato Regionale, perchè sia evitata ogni arbitraria discriminazione e per far sì che i piccoli agricoltori della montagna possano beneficiare, nella più larga possibile misura, delle provvidenze per l'acquisto di sementi selezionate in base alla summenzionata legge n. 989.

ASSEMBLEA GENERALE della Federaz. Naz. Dottori in Scienze Agrarie

Il Consiglio Nazionale della Federazione dei laureati in Scienze Agrarie, riunitosi in seduta ordinaria il giorno 22 dicembre 1956 ha fissato per il 26/1/1957 la data di convocazione dell'Assemblea dei soci della Federazione.

L'Assemblea, che avrà luogo a Roma nel salone dello Istituto Centrale di Statistica, via Cesare Balbo 16, oltre alla trattazione di argomenti organizzativi e di carattere amministrativo, sarà chiamata a deliberare sul rinnovo delle carilhe sociali per scaduto mandato.

Il Consiglio Nazionale ha pure deliberato che il XXVI Convegno Nazionale dei Tecnici Agricoli avrà luogo in Portici presso la Facoltà di Agraria domenica 27 gennaio.

Le relazioni al Convegno, sul tema « Il tecnico Agricolo quale elemento dinamico nel progresso economico del Mezzogiorno », saranno svolte dai Professori Emilio Zanini e Manlio Rossi-Doria.

Attività artigiane in montagna

Nell'economia povera di montagna, notevolissima importanza assumono le attività minori, capaci di dare possibilità di lavoro nei periodi spesso assai lunghi nei quali l'esercizio dell'agricoltura ha poche esigenze, e di offrire redditi integrativi che, se pure modesti, possono avere un valore talora determinante.

Allo scopo di acquistare elementi per lo studio di eventuali interventi, la Direzione Generale dell'Economia Montana e delle Foreste ha disposto che gli Ispettori Forestali provvedano a rilevare e riferire nel modo il più dettagliato possibile, se nella rispettiva giurisdizione esistono o esistevano caratteristiche attività artigiane, specificandone la ubicazione, indicando il numero e la categoria delle persone addette, nel passato e nel presente, il carattere stagionale o meno delle lavorazioni, le cause dell'eventuale declino dalla industria ed a fornire ogni altro elemento atto a meglio inquadrare il problema e la situazione in atto.

Nel suggerire possibili interventi, gli Ispettori Forestali dovranno indicare se, per detti interventi, potrebbero fare affidamento anche sulla collaborazione di Enti Locali. Pertanto anche l'U.N.C.E.M. raccomanda, specie ai Comuni e alle Comunità Montane di collaborare nel migliore dei modi, anche in questo particolare settore, con l'Amministrazione Forestale.

GIUSEPPE PIAZZONI

PRESIDENTE DEI B. I. DEL TICINO

Si è tenuta nello scorso mese, a Varese, la prima assemblea dei 41 Comuni della Provincia facenti parte del costituito Bacino Imbrifero Montano del Ticino. L'assemblea, che è stata presieduta dal Vice Prefetto Ispettore Dr. Erardo Limata, ha proceduto alla nomina del Presidente e del Vice Presidente del Consorzio stesso nelle persone del sig. Giuseppe Mario Piazzoni, già componente il collegio dei Provibiri della nostra Unione, e dell'avv. Luigi Bombaglio.

Ai neo eletti gli auguri di buon lavoro della nostra Unione.

Il tesseramento scade il 31 marzo

LE QUOTE 1957 DI ISCRIZIONE ALL'UNCEM

Il Consiglio Nazionale dell'U.N.C.E.M., in considerazione dei nuovi e più ampi compiti assegnati all'Unione dal II Congresso Nazionale, e particolarmente per consentire una maggiore assistenza tecnico - amministrativa agli associati, ha deciso che le quote associative siano convenientemente aumentate.

Di conseguenza per l'anno 1957 esse risultano fissate nelle seguenti misure:

Comuni Montani: Quota base fissa di L. 1000, oltre a L. 2 per abitante del Comune; **Amministrazioni Provinciali** e **Camere di Commercio**: Quota base fissa di L. 50.000, oltre a L. 1000, per Comune Montano della provincia, con un massimo di L. 150.000,; **Enti Montani diversi** (Consigli di Valle, Comunità montane, Consorzi, Parchi Naz., Associazioni, ecc.): L. 10.000.

Gli Associati sono pregati di regolarizzare la posizione associativa entro il 31 marzo c.a., a norma dell'art. 6 dello statuto.

IMPEGNO ORGANIZZATIVO

(*Continua dalla 1ª pag.*)

scere e di additare a tutte le regioni d'Italia come un esempio da imitare.

Aggiungerò che non tutte le zone del nostro paese posseggono siffatto dinamismo e spirito di progresso se si pensa che l'impegno associativo non si presenta ovunque così sentito e cosí fattivo. Durante i lavori del Congresso abbiamo dovuto accettare senza batter ciglio il tacito, pur se cortese, rimprovero del Ministro Romita, il quale ha rilevato che se i pagamenti finora effettuati ai Comuni (per sole L. 634.576.343 nei confronti degli oltre 5 miliardi introitati in materia di sovracanoni idroelettrici), sono stati così esigui si deve al fatto che non tutti i Consorzi costituibili sono stati in effetti costituiti; che non tutti i Consorzi costituiti hanno proceduto alla approvazione dei rilievi statutari; che solo in qualche caso si è raggiunto un accordo circa la ripartizione dei fondi tra i Comuni interessati; che non risulta finora siano intervenuti accordi tra Consorzi costituiti e tra questi ed i Comuni rimasti autonomi nello stesso Bacino.

Tale constatazione, mentre pone l'accento, da un lato, su uno scarso sentimento associativo e sulla mania del campanile che ci conduce talvolta a trascurare interessi ben più notevoli, dall'altro, ci impone il compimento di uno sforzo poderoso per spingere tutti i montanari ad un impegno di organizzazione delle forze che operano in montagna.

Se questo sarà fatto ci accorgeremo un giorno che la povertà nella quale tanti territori sono vissuti per secoli era imputabile, sì, a condizioni sfavorevoli create dalla natura, ma che forse, attraverso un sforzo maggiore delle generazioni passate, le attuali si troverebbero in una migliore situazione.

Oggi vi è il fatto nuovo dello Stato che prende a cuore le sorti della montagna e si adopera per migliorarle attraverso i suoi interventi che auguriamo sempre piú rilevanti. Non perdiamo la grande occasione!

L'Unione sospingerà certamente su tale strada, sempre più, i pubblici poteri, imponendo, se necessario, attraverso i mezzi che la Costituzione consente, le sue necessità e le sue aspirazioni.

Ma a nulla varrebbero gli interventi finanziari della società nazionale e gli sforzi organizzativi dell'UNCEM, se i montanari stessi non si ponessero alla testa nei Comuni e nelle Valli, del movimento per la rinascita della montagna italiana.

Come ha detto il presidente Giraudo, il problema non è soltanto di mezzi finanziari, è anche fatto di educazione e di autoeducazione. Ogni montanaro, in tal senso, ha dentro il suo tascapane il segreto per la rinascita propria, del Comune e della Valle cui appartiene.

Il Montanaro al mercato

NOTA ECONOMICA

Durante il mese di dicembre, cui si riferisce la presente rassegna, i mercali dei prodotti agricoli non hanno registrato variazioni di apprezzabile rilievo.

A determinare questa relativa stabilità di mercato, malgrado i turbamenti apportati sui mercati esteri dai noti avvenimenti internazionali, hanno contribuito i favorevoli interventi governativi, diretti a mantenere il corso dei prezzi ad un livello di giusta remuneratività per i produttori, contemperato alle esigenze del consumatore italiano, a imitato potere di acquisto.

IL SETTORE DEI CEREALI, fondamentale per l'economia agricola ed alimentare del paese, ha infatti mantenuto un andamento particolarmente stabile. I prezzi del grano tenero si sono aggirati intorno a L. 7.000 il quintale, secondo la qualità; quelli del grano duro da L. 8.500 a L. 9.500 secondo la provenienza e ciò malgrado che il raccolto fosse risultato quest'anno inferiore di circa dieci milioni di quintali a quello dell'anno 1955. La disciplina in questo settore, che si estrinseca com'è noto attraverso gli ammassi e il controllo statale delle importazioni, assicura una effettiva normalità al commercio interno.

I cereali minori hanno, invece, manifestato una certa tendenza all'aumento, anche in conseguenza del non favorevole raccolto foraggero, che ne ha aumentato la richiesta per gli usi zootecnici.

Ecco alcune quotazioni indicative in lire per quintale:

Milano — segale nazionale 6.500/6.600
Milano — orzo nazionale 5.700/5.800
Milano — avena nazionale 5.600/6.000
Grosseto — orzo vestito 5.200/5.400
Grosseto — avena 5.200/5.500

Il granoturco, che nella prima fase della campagna commerciale del nuovo prodotto aveva segnato notevoli aumenti di prezzo, ha in seguito manifestato regressi di quota, in concomitanza alle buone notizie circa l'entità del raccolto, che sembra superi i 33 milioni di quintali. Attualmente si quota intorno a 5.400 lire il quintale.

Normalmente il mercato delle patate, con prezzi aggirantesi alla produzione intorno a L. 28-30 il chilo. Il raccolto è risultato quantitativamente uguale a quello dell'anno scorso e le richieste non sono pressanti dato le buone disponibilità di ortaggi freschi, le cui produzioni si svolgono finora senza particolari ostacoli di ordine climatico.

NEL COMPARTO DELLA FRUTTA SECCA, nocciuole e castagne registrano andamento sostenuto dei prezzi. Le castagne da 60 a 80 e più lire il chilo; le nocciuole da 250 a 300, secondo la qualità. Buone prospettive di mercato si ravvisano per queste ultime a seguito di una maggiore richiesta da parte dell'industria dolciaria; l'impianto di nuovi nocciolati verrà inoltre assecondato ed aiutato da parte dei competenti organi provinciali ai fini di una migliore utilizzazione economica dei terreni montani.

Malgrado la forte produzione di mele, che quest'anno supera i 2 milioni di quintali, le quotazioni si mantengono intorno alle seguenti cifre:

Bolzano — Mele Rosa di Caldaro originali 32/34
Bolzano — Mele Champagne originali 42/44
Bolzano — Mele Golden Delicious 76/78
Bolzano — Mele Canada Valle di Non 42/46
Bolzano — Pere Kaiser Alexander originali rinfusa 95/98
Bolzano — Pere Spadone rinfusa 32/36

Piuttosto fiacco l'andamento *dei mercati del bestiame da macello;* le scarse disponibilità foraggere continuano a favorire l'allargamento delle offerte per i capi bovini che sono stata trattati su basi lievemente in regresso rispetto alle precedenti. Abbastanza soddisfacente l'orientamento dei capi da allevamento, particolarmente per le vacche lattifere in seguito ai recenti aumenti verificatesi per le quotazioni del latte. Anche il settore suinicolo ha presentato un'intonazione fiacca: generali cadenze hanno interessati i capi grassi e quelli d'allevo.

Le quotazioni dei primi, comunque, si mantengono in media sulle 340-360 lire al chilogrammo e cioè solo di poco inferiori a quelle dello scorso anno.

Ecco alcune quotazioni medie orientative in lire per chilogrammo:

— vitelli da latte maturi 500/550
— manze e manzi fino a 4 anni 380/360
— vacche oltre i 4 anni di 1ª q. 220/280
— suini lattonzoli da 12 a 20 Kg. 350ª360
— suini magroni da 30 a 50 Kg. 370/390
— suini grassi da 101 a 120 Kg. 350

In relazione alla dilatazione del consumo per il periodo delle festività, la richiesta di pollame e degli ovini da macello ha segnato un'apprezzabile espansione, con conseguente lievitazione dei prezzi. Leggermente diminuite le uova fresche.

Diamo alcune quotazioni indicative in lire per chilogrammo:

Modena — galline 570/600
Modena — polli invernali da allev. 500/510
Modena — tacchini 500/525
Ferrara — galline 610/640
Ferrara — polli novelli 460/490
Ferrara — faraone 720/750

IL SETTORE LATTIERO-CASEARIO è stato ancora caratterizzato da una vivace attività, consolidando la tendenza al miglioramento del formaggio grana che ha registrato nuovi aumenti di prezzo. Aumenti, sia pure di minore entità, hanno registrato tutti gli altri tipi di formaggio.

FRA I PRODOTTI DELLA PASTORIZIA, si nota un miglioramento nella tendenza dei prezzi delle lane, ma purtroppo il prodotto della tosa di quest'anno è quasi completamente venduto per cui gli armentari non traggono nessun beneficio dalla favorevole congiuntura. Sempre sostenuto il mercato del formaggio pecorino, per la forte richiesta volta a coprire il consumo interno e le spedizioni per l'estero.

FRA I PRODOTTI FORESTALI, la richiesta del legname da opera di resione è in diminuzione; attiva, in contrapposto, la ricerca delle latifoglie, specie del pioppo. Prezzi stazionari per il larice e l'abete; sostenuti con tendenza all'aumento per le latifoglie ed in particolare per il pioppo. Per produzione dell'Alto Adige sono segnalate le quotazioni seguenti, in lire per metro cubo, franco magazzino commerciante:

Abete — tavolame di I 54.000/56.000
Abete — tavolame di II 45.000/47.000
Abete — tavolame di III 34.000/36.000
Larice — tavolame di I 59.000/61.000
Larice — tavolame di II 50.000/52.000
Larice — tavolame di III 36.000/38.000

A Belluno, per merce franco zona di produzione, si sono praticati i seguenti prezzi, sempre in lire per cubo:

Tronchi di abete 21/27.000
Tronchi di larice 20/25.000
Piante in piedi di larice 14/25.000
Pino silvestre in tronchi 13/16.000

Fra i prodotti acquistati dagli agricoltori, i mangimi concernenti hanno, in genere, mantenuto le quotazioni precedenti. Qualche aumento hanno invece registrato i foraggi, il cui raccolto è stato scarso in molte zone del centro e del meridione.

Immutati i prezzi dei concimi chimici, degli antiparassitari e dei carburanti per uso agricolo.

Direttore
GIOVANNI GIRAUDO

Redattore Capo Responsabile
ARRIGO PECCHIOLI

Tipografia ITALSTAMPA - Roma, Largo Nazareno, 24 Tel. 684766